

# Un clima di giustizia

Documento sui cambiamenti climatici

## Rete dei Centri per l'Etica Ambientale - CepEA

Dal 3 al 14 dicembre 2018 si terrà a Katowice (Polonia) la Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (COP24). Le scelte che la comunità internazionale assumerà in tale appuntamento contribuiranno a determinare gli scenari che noi, le future generazioni e le altre specie viventi abiteremo nei prossimi anni. Con questo documento, che fa seguito a quello predisposto nell'ottobre 2015 in vista della Conferenza di Parigi, la Rete dei Centri per l'Etica Ambientale (CepEA) si rivolge ai decisori politici nazionali, chiedendo loro non solo di rafforzare le misure decise nella COP21 (Parigi 2015) ma di investire coraggiosamente nella transizione energetica e in un nuovo modello di sviluppo. In questa ottica, l'etica ambientale segnala soprattutto l'urgenza di cogliere e di indicare le possibilità di trasformazione del momento presente.

**L'**avvicinarsi della COP24 (Katowice, Polonia, 3-14 dicembre 2018) è occasione propizia per interrogarsi sulla posta in gioco rispetto ai cambiamenti climatici. Non mancano le analisi dedicate al tema, in particolare l'ultimo Rapporto dell'IPCC, *Global Warming of 1.5 °C* (2018). Esse evidenziano le tante aree di impatto del fenomeno: innalzamento del livello del mare, incremento dei fenomeni meteorologici estremi, rischi per la salute, perdita di biodiversità. L'ampiezza dell'informazione su un fenomeno ri-

guardo al quale la comunità scientifica ha ormai raggiunto una sostanziale convergenza non sempre si accompagna alla percezione effettiva della gravità del problema da parte della comunità politica e della cittadinanza. Inoltre, il più delle volte le implicazioni etiche del cambiamento climatico rimangono sullo sfondo.

Per questo **la Rete CepEA desidera dare voce a quella domanda di giustizia che rischia di restare celata nella crudezza dei dati climatologici.** Eppure, in essi risuona davvero «il grido della terra e quello dei poveri», al momento senza risposta: l'enciclica *Laudato si'* di papa Francesco sottolinea come a pagare le conseguenze del riscaldamento globale siano soprattutto tante persone, uomini, donne e bambini, che ne sono responsabili in minima parte ma hanno poche risorse per difendersene. L'appello del Pontefice non è isolato: numerosi sono gli interventi di vescovi e Conferenze episcopali, del Consiglio ecumenico delle Chiese e di tanti leader religiosi e morali dell'umanità, che hanno richiamato la valenza etica del problema.

## 1. Leggere il reale: opportunità e rischi

La nostra prospettiva esige uno sguardo accorto sulla realtà che abitiamo, capace di leggerla e di interpretarla con attenzione, per individuare che cosa sia giusto fare oggi. Occorre un discernimento puntuale, teso alla ricerca del bene comune possibile, in una responsabilità volta alla costruzione di una sostenibilità solidale con le future generazioni e con i più vulnerabili.

I dati del recente Rapporto dell'IPCC evidenziano la necessità di contenere il riscaldamento globale con politiche più ambiziose, al fine di evitare un aumento della temperatura media planetaria oltre i 2 °C, puntando, anzi, a contenerlo in 1,5 °C. Superare tali soglie, infatti, significa condannare l'ecosistema globale a gravi danni, con impatti importanti sulla vita di uomini e donne, nel nostro Paese come altrove.

La sfida posta alla comunità internazionale è, dunque, ardua, ma non impossibile, se si avviano e/o si intensificano tempestivamente le azioni di contrasto. **Si tratta infatti di riorientare con decisione**



La Rete CepEA riunisce alcune realtà italiane impegnate nel richiamare la centralità dei temi etici legati all'ambiente e alla sostenibilità: *Aggiornamenti Sociali*, Agenzia italiana per la campagna e l'agricoltura responsabile e etica - AICARE (Roma), Centro culturale san Benedetto - Monastero di Siloe (GR), Centro etica ambientale Bergamo, Centro etica ambientale Como-Sondrio, Centro etica ambientale Parma, Centro studi sulle culture della pace e della sostenibilità - Università di Modena, Fondazione Centro studi filosofici di Gallarate (MI), Dipartimento di Ingegneria civile, architettura, territorio, ambiente e matematica - Università di Brescia, Federazione degli organismi cristiani servizio internazionale volontariato - FOCSIV, Fondazione Lanza - Centro studi in etica (PD).

Le **Nature Based Solutions** sono misure di gestione sostenibile degli ecosistemi, volte a ridurre i rischi o a ripristinare gli equilibri, in risposta a sfide socioambientali. Si basano sull'impiego di risorse naturali e puntano a garantire, contemporaneamente, la preservazione dell'ambiente e la qualità della vita umana. Un esempio è rappresentato dagli interventi di rimboschimento che contrastano l'erosione del terreno e mitigano la quota di CO<sub>2</sub> nell'atmosfera.

**il sistema socioeconomico in direzione della sostenibilità.** Ciò è possibile valorizzando le opportunità esistenti con ambiziose politiche ambientali – specialmente mediante le soluzioni che utilizzano o imitano i processi naturali (*Nature Based Solutions*) – ma anche sostenendo la ricerca di nuove tecnologie a basse emissioni. Importante è al contempo potenziare efficaci misure di adattamento, per ridurre al minimo gli

impatti negativi su tutte le persone e le comunità, in particolar modo quelle più vulnerabili, nei Paesi impoveriti. Un'azione integrata, dunque, che sappia operare in ambiti e con modalità diverse, per far fronte in modo sistemico alla complessità e all'ampiezza del problema, nel segno della giustizia.

Operare in tal senso è eticamente necessario e offre opportunità positive per tutti i Paesi. Si apre, infatti, la possibilità di una **feconda convergenza tra la responsabilità per il futuro del pianeta e l'avvio di nuove dinamiche di sviluppo, che orientino le economie dei singoli Stati alla sostenibilità e alla circolarità**. Aldilà di una stereotipata contrapposizione tra etica, ecologia ed economia, diverse sono le aree in cui la ricerca della giustizia climatica si rivela lungimirante anche sul piano economico.

## 2. Aree di intervento

Come Rete CepEA abbiamo individuato quattro aree di intervento (a titolo esemplificativo) sulle quali chiediamo ai decisori politici italiani un impegno concreto e urgente: il patrimonio naturale e artistico, la transizione energetica, la finanza sostenibile e responsabile, gli stili di vita personali e collettivi.

### a) Il patrimonio naturale e artistico

Il valore estetico, etico ed economico del patrimonio naturale e artistico del nostro Paese è inestimabile. Ce ne accorgiamo solo quando accadono gravi disastri come quello avvenuto a fine ottobre 2018, che ha devastato un'ampia area delle Dolomiti, riconosciute dall'UNESCO "patrimonio naturale dell'umanità". Ma altri importanti luoghi-simbolo sono in pericolo per l'aumento degli eventi estremi e per il progressivo innalzamento del livello dei mari: Venezia e le zone dell'Alto Adriatico, la costiera amalfitana e l'area di Paestum e Velia in Campania, ma anche Siracusa e il golfo di Noto in Sicilia, Portovenere e le Cinque Terre in Liguria. Il rischio, per un Paese che punta

tanto sulla bellezza per l'economia del turismo, ma anche per valorizzare la qualità delle produzioni locali, è quello di vedere tale *appeal* drasticamente ridotto, se non del tutto compromesso. **L'imperativo di custodire la bellezza, contrastando il cambiamento climatico, è allora etico, sociale ed economico.**

#### b) La transizione energetica

La convergenza di etica ambientale ed economia è evidente nell'ambito della produzione e dell'uso dell'energia. Decarbonizzare, privilegiando il ricorso alle fonti rinnovabili e all'efficienza energetica, significa limitare responsabilmente le emissioni climalteranti, ma anche orientare la produzione in modo positivo per le imprese e per l'intero sistema-Paese. Azioni in tale direzione rafforzano, infatti, la competitività delle imprese, ma riducono anche quella dipendenza dall'estero che è inevitabile nell'ambito di un'economia basata su combustibili fossili. **La transizione energetica** – centrale per ridurre le emissioni climalteranti – **è dunque anche una grande opportunità per le ricadute economiche e occupazionali**, come rilevano numerosi rapporti (Gestore servizi energetici, Fondazione Symbola, Fondazione sviluppo sostenibile).

Per sostenere tale processo occorrono azioni diverse. Da un lato, è essenziale garantire fondi per il passaggio a un'economia meno dipendente dalle fonti fossili. Importante poi è l'eliminazione dei sussidi dannosi per l'ambiente, come sovvenzioni o riduzioni/esenzioni fiscali in settori quali i combustibili fossili, i trasporti e l'acqua. **Una grande rilevanza potrebbe avere una tassa specifica sul carbonio**, che – se accompagnata da una corrispondente riduzione della tassazione su lavoro e impresa – avrebbe anche una funzione di stimolo allo sviluppo del Paese.

#### c) La finanza sostenibile e responsabile

Un'attenzione positiva andrà riservata alla finanza sostenibile e responsabile, un mercato in forte ascesa. Il disinvestimento dai settori produttivi che più contribuiscono al riscaldamento globale, secondo l'indicazione della campagna #DivestItaly promossa in Italia nel 2015 dall'Italian Climate Network, è l'approccio più diffuso<sup>1</sup>. Tale scelta esprime un imperativo etico, laddove gli investitori rifiutano di trarre profitto da un modello energetico che minaccia la biosfera, mettendo a repentaglio la vita. **È però una scelta che ha solide valutazioni economiche: gli impegni internazionali di**

<sup>1</sup> Alcuni membri della Rete CepEA, come FOCSIV e *Aggiornamenti Sociali*, hanno aderito alla campagna. Cfr FINAMORE D. – ROSSELLA R., «#Divestitaly: mettere in pratica la *Laudato si'*», in *Aggiornamenti Sociali*, 12 (2016) 856-862.

**riduzione delle emissioni e le innovazioni tecnologiche rendono meno convenienti gli investimenti sulle fonti fossili, mentre il settore delle rinnovabili è in crescita.** Non a caso, in anni recenti le scelte di disinvestimento non hanno interessato solo organizzazioni umanitarie o religiose, ma anche imprese e investitori internazionali. L'Italia è chiamata a essere protagonista in tale movimento, anche con scelte strategiche, da parte di società come ENI ed ENEL.

d) Gli stili di vita personali e collettivi

Tra le aree d'intervento in cui l'azione dei soggetti pubblici può interagire sinergicamente con i comportamenti dei cittadini, vi sono gli stili di vita personali e collettivi. L'attiva promozione di una mobilità sostenibile nelle città e sull'intero territorio nazionale e una gestione sempre più incisiva dei rifiuti offrono due esempi di politiche efficaci nel contenere il riscaldamento globale, ma anche nel favorire nei cittadini comportamenti attenti all'ambiente. La stessa alimentazione è un'area privilegiata dove intervenire per la riduzione dell'impronta ecologica, con il sostegno e la valorizzazione delle filiere corte e delle diete a basso consumo di carne, valorizzando altre fonti di proteine, e con la lotta allo spreco alimentare.

Una cittadinanza ecologica consapevole cresce solo in un'interazione feconda tra pratiche della società civile, azioni delle amministrazioni locali e ruolo attivo della politica nazionale. **Si tratta di attivare dinamiche tese a favorire stili di vita sostenibili, facendoli entrare a far parte dell'*ethos* condiviso.**

### 3. Un orizzonte multilaterale

L'impegno a contrastare i cambiamenti climatici è multidimensionale, perché interessa trasversalmente tutti settori dell'economia e della società in una logica circolare. È il modello dell'ecologia integrale, in cui tutto è in relazione, e istanze diverse sono tenute insieme in una nuova sintesi responsabile.

L'efficacia di tali azioni sarà garantita solo entro un ampio orizzonte politico internazionale: il cambiamento climatico non è un fenomeno che si possa affrontare su base esclusivamente nazionale. Per la sua natura esige un impegno su scala globale: l'azione per la formulazione e il consolidamento di ambiziosi patti per il clima non è meno importante di quella direttamente tesa al contenimento delle emissioni climalteranti. È essenziale dunque **tessere la rete di una responsabilità condivisa per la Terra, in un orizzonte multilaterale orientato alla solidarietà internazionale**, che renda gli sforzi contro il cambiamento climatico più efficaci nel combattere il degrado di tante aree del pianeta. Infatti, il clima è inequivocabil-

mente «un bene comune di tutti e per tutti», come anche ricordato da papa Francesco nella *Laudato si'* (n. 23).

Oggi, del resto, è ben chiaro che sul contenimento del riscaldamento globale non c'è alcuna contrapposizione di interessi tra Paesi con diversi livelli di sviluppo. La cura della casa comune si intreccia con la lotta alla povertà e a tutti quei fattori che costringono tanti uomini e donne a scegliere la via rischiosa della migrazione forzata. Solo in un orizzonte di contenimento del cambiamento climatico, infatti, è possibile favorire percorsi di sviluppo locale resilienti al clima (*Climate Resilient Development Pathways*), capaci di adattare flessibilmente gli obiettivi globali alle situazioni locali, specie nei Paesi in via di sviluppo. Occorre certo tenere in debito conto la domanda di benessere – e di crescita dei consumi – in essi presente, evitando però che si realizzino nell'ambito di modelli non appropriati e insostenibili, non rispettosi dei diritti umani delle comunità più vulnerabili. In questo contesto multilaterale, l'Italia può riaffermare il proprio impegno, come già fa attraverso i programmi per la resilienza delle comunità vulnerabili, promossi in vari Paesi dal Ministero degli Affari esteri e per la Cooperazione internazionale e dal Ministero dell'Ambiente.

#### 4. Una sfida ambiziosa ma possibile

**La lotta al cambiamento climatico è una sfida complessa, ma possibile; eticamente impegnativa per la politica, chiamata oggi a scelte ambiziose.** Domanda anche un ripensamento delle modalità di ricerca del consenso democratico: non bastano prospettive di breve periodo con finalità puramente elettorali. È il tempo per lungimiranti assunzioni di responsabilità!

Tale passaggio può radicarsi in una lettura integrata della Costituzione italiana, coi suoi riferimenti al paesaggio – con rimando a quella che oggi diremmo matrice ambientale – (art. 9), alla promozione dell'eguaglianza (art. 3) e alla salute (art. 32), consapevoli che il diritto non può molto se non è accompagnato da un profondo lavoro culturale. In questa prospettiva, l'urgenza di agire con scelte politiche ed economiche per ridurre drasticamente le emissioni climalteranti e aumentare la capacità di resilienza del Paese richiede **un forte e indifferibile impegno etico ed educativo rivolto a tutti i cittadini, al sistema della ricerca, dell'educazione e della scuola**, offrendo un quadro condiviso di conoscenze e riferimenti valoriali, ma soprattutto un più ampio senso di appartenenza, all'altezza delle sfide da affrontare.

In gioco è il futuro del pianeta, ma anche la qualità di un presente che già soffre per il cambiamento climatico. Da ciò che faremo oggi dipende la vita di domani, ma anche la possibilità di una positiva convergenza su scelte di giustizia e di pace per il nostro tempo.



*Lo scorso maggio, un gruppo di cittadini di sei Paesi ha depositato presso il Tribunale dell'Unione Europea una causa contro l'Unione Europea stessa, accusando il Parlamento e il Consiglio di essere indirettamente responsabili, per le loro misure inadeguate, dei cambiamenti climatici che hanno danneggiato le loro attività economiche e l'habitat dei loro territori. Il 9 ottobre hanno pubblicato questo appello. Maggiori informazioni sono disponibili sul sito <<https://peoplesclimatecase.caneurope.org/>>. Riprendiamo il testo da <[www.revueprojet.com](http://www.revueprojet.com)>. Traduzione dal francese di Mauro Bossi SJ.*

## Lettera di dieci famiglie all'Unione Europea

«I cambiamenti climatici influiscono sulla nostra vita quotidiana»

**V**i scriviamo come agricoltori, pastori, silvicoltori, studenti, albergatori o ristoratori. Veniamo da diversi Paesi europei: Svezia, Portogallo, Francia, Italia, Germania e Romania. E abbiamo una sola cosa in comune: i cambiamenti climatici influiscono sulla nostra vita quotidiana.

Qualche mese fa, abbiamo intentato una causa contro l'Unione Europea (UE) per la palese mancanza di ambizione del suo obiettivo climatico entro il 2030. Per la maggior parte di noi, questa è la prima volta che abbiamo intrapreso un'azione legale. Non lo faremmo se non fosse in gioco il futuro delle nostre famiglie, amici, case, tradizioni e bambini. Per noi, i cambiamenti climatici non sono una questione di diplomazia o di negoziati ad alto livello. Si tratta di una questione che ci troviamo di fronte, oggi, a casa nostra, e abbiamo urgente bisogno di un'Europa che ci protegga.

L'anno scorso, Armando ha perso i suoi boschi nei grandi incendi che hanno devastato il Portogallo. Le autorità hanno pubblicamente associato gli incendi boschivi ai cambiamenti climatici. In Svezia, l'allevamento delle renne, che è al centro della cultura lappone, è minacciato dalla perdita di permafrost. Sanna non è preoccupata solo per le sue renne, ma anche per le sue tradizioni, la sua cultura e il futuro della sua generazione. Negli ultimi sei anni Mauritius ha perso il 44% del suo reddito da coltivazione di lavanda a causa di siccità consecutive nel sud della Francia. Quella di suo figlio Renaud è la prima generazione a dover cambiare mestiere, poiché la coltivazione della lavanda non può più garantire un reddito sufficiente per tutta la famiglia. Le dune di sabbia che proteggono le riserve di acqua dolce di Langeoog, una piccola isola tedesca, sono colpite da gravi tempeste. Maïke e Michael, che vivono su quest'isola da generazioni, temono di perdere l'hotel e il ristorante che hanno costruito da zero vent'anni fa. Vlad vive nei Carpazi della Romania. Oggi è costretto a portare il suo bestiame a pascolare da 700 m a 1.400 m d'altitudine, in modo che i suoi animali abbiano accesso all'acqua e al pascolo. Afferma: «Non posso andare oltre con la mia mandria, perché sopra i 2.000 metri c'è solo il cielo». In Portogallo, l'azienda agricola biologica di Alfredo è colpita

da siccità sempre più gravi e frequenti. [...] Sempre in Portogallo, la famiglia di Ildebrando lavora nell'apicoltura da decenni, i cambiamenti nella stagione della fioritura e l'insolito caldo hanno iniziato a distruggere gli alveari e la sua famiglia ha perso il 60% della produzione nel 2017. La famiglia di Giorgio gestisce un piccolo bed & breakfast nelle Alpi italiane, interamente dipendente dalle celebri opportunità di arrampicata su ghiaccio nella regione. Gli sbalzi di temperatura rendono pericolosa la scalata e influiscono sui redditi delle famiglie residenti.

Tutti questi problemi si stanno verificando in questo momento, e questo accade all'interno dell'Europa stessa, a causa di un aumento della temperatura di solo 1 °C. E questo è già più di quanto possiamo gestire.

[...] La UE deve ora agire per proteggere i nostri diritti fondamentali contro gli effetti negativi dei cambiamenti climatici. Nella nostra denuncia, chiediamo alla UE di innalzare i suoi obiettivi climatici e tradurli in azioni concrete. Non stiamo chiedendo un risarcimento o denaro. Crediamo che una maggiore azione per il clima sia l'unico modo per salvare i nostri cari e i nostri mezzi di sussistenza nei luoghi dove viviamo da generazioni.

Scienziati e ricercatori stanno dimostrando ancora una volta che abbiamo modi concreti per affrontare questa sfida. In Europa, avremo dei momenti cruciali per mettere la questione sul tavolo e riconsiderare quanto le politiche climatiche costano realmente ai cittadini – e quanto costerà loro l'inazione. [...] Tra pochi mesi, l'Europa ospiterà la Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici a Katowice, in Polonia. Perdere questa opportunità unica di innalzare gli obiettivi e le politiche climatiche europee su un percorso compatibile con l'obiettivo dell'1,5 °C avrà effetti devastanti sulla nostra sicurezza, il nostro futuro e i nostri diritti umani fondamentali.

Esortiamo i decisori europei ad ascoltare gli appelli degli scienziati e a innalzare l'obiettivo climatico della UE al 2030 secondo uno scenario compatibile a 1,5 °C. Questo è l'unico modo per proteggere i cittadini dagli effetti più gravi dei cambiamenti climatici. È anche l'unica possibilità, per questa generazione di politici europei, di essere ricordati come coloro che hanno scritto la storia a beneficio di tutti.